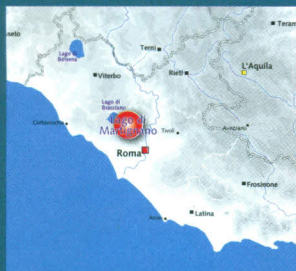


Testo di
ROLANDO DI GIORGIO

Foto di
ALESSIO SERA



La circumnavigazione del Lago di Martignano, circa sei chilometri, è stata svolta da Rolando Di Giorgio, autore del servizio, e da Massimo Barnini, in una immersione unica della durata di tre ore e quarantatré minuti.



Attrezzatura

ROLANDO DI GIORGIO, rebreather HammerHead; bail out, Ean 32 e trimix 50/20; scooter, Zeuxo 42 e 28; deco plan Mnemonic Utrtek
MASSIMO BARNINI, bibombola 12+12 con Ean 32; 2 stage S80 con Ean 32 e trimix 50/20; scooter Zeuxo 42 e 28; deco plan Mnemonic Utrtek

Assistenza in acqua

Milko Mazza
Daniele Vannoli

Assistenza in superficie

Barbara Lunghi
Letizia Riggio

Fotografo subacqueo

Alessio Sera

Assistente fotografa

Jenny Marche

Il racconto di un'impresa fuori dal comune

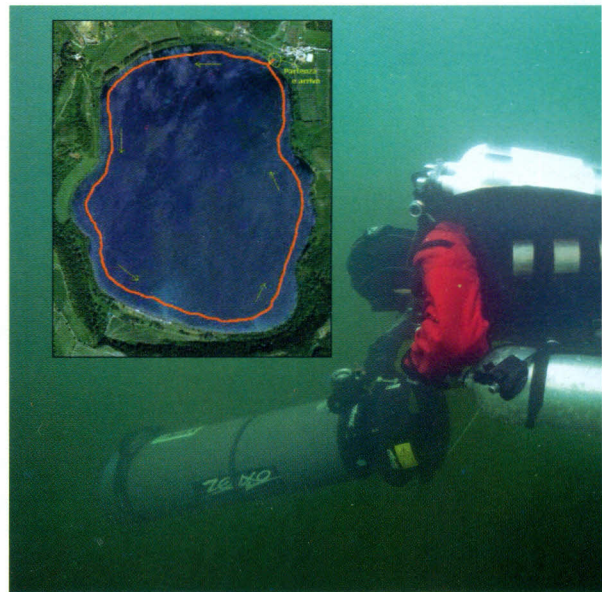
Martignano: il periplo del lago in un'unica immersione

Dopo quella di Bracciano, ecco un'altra circumnavigazione subacquea conclusasi con successo in sole 3 ore e 45 minuti. Quasi sei chilometri compiuti da due subacquei con l'aiuto di quattro scooter a una profondità media di circa dieci metri. Fra le curiosità, l'incontro di una foresta di querce pietrificate e di molti pesci, fra i quali lucci, tinche e carpe

A due anni dalla conclusione del periplo subacqueo del Lago di Bracciano, il 2 giugno dell'anno scorso Massimo Barnini, technical examiners Utrtek, e il sottoscritto, entrambi membri del team di esplorazione Wse (World Submarine Exploration), abbiamo effettuato la circumnavigazione in un'unica immersione del Lago di Martignano. Sei chilometri fatti tutti sott'acqua in tre ore e quarantatré minuti grazie all'impiego di scooter subacquei. Ma cominciamo dall'inizio.

L'appuntamento con tutti i componenti del team di immersione è fissato allo svincolo della Cassia, uscita per Campagnano, in direzione della Valle del Baccano. La strada provinciale si snoda attraverso la lussureggiante campagna laziale. Sulla sinistra c'è l'altopiano che demarca i bordi del cratere di quello che un tempo era un vulcano attivo e oggi è il bellissimo Lago di Martignano: una macchia azzurra in un paesaggio verde intenso. Una stradina ci conduce fino alla riva, sulla costa nordest, dove sorge un agriturismo, Il Casale di Martignano, i cui gestori ci hanno permesso di usare il terreno che hanno in concessione per impiantare il nostro campo base. Iniziano le operazioni di preparazione. Un salice centenario ci ripara dal sole mentre assembliamo le attrezzature. C'è da preparare gli scooter (due a testa), si installano le batterie, si provano i comandi e si controlla il cavo con il moschettone di traino. Poi, mentre Massimo mette a punto il suo bibombola, io inizio a fare i test sul mio rebreather Hammerhead. Quando gli scooter e le bombole di stage sono sul bagnasciuga, gli assistenti preparano la sagola che demarca la linea di partenza e di arrivo. Dal bordo del lago arriva fino a dieci metri di profondità, dove è collegata a una boa segnasub di superficie per indicare il punto di immersione e di emersione.

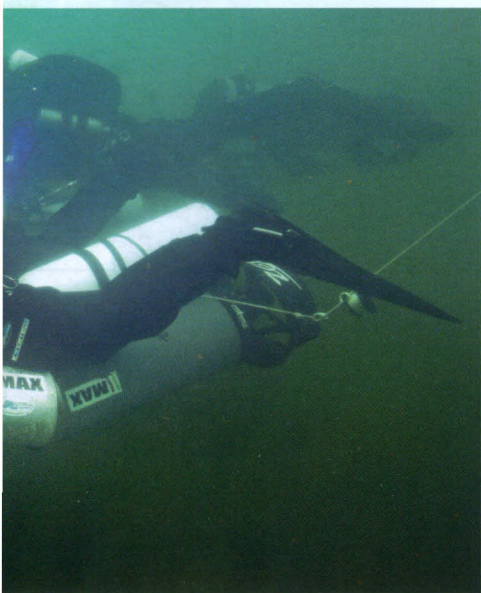
Quando tutto è pronto, mettiamo in acqua gli scooter e collegiamo una cimetta a una seconda boa che traineremo lungo tutto il percorso per segnalare costantemente la nostra posizione agli assistenti



di superficie. E finalmente si parte. Le condizioni dell'acqua appaiono mediocri, c'è sospensione, probabilmente dovuta alla fioritura primaverile delle alghe, e la visibilità varia dai cinque agli otto metri. Per non perderci siamo costretti a procedere molto vicini. Circumnavighiamo il lago in senso antiorario, quindi mantenendo la costa alla nostra destra. Nei primi trenta minuti facciamo qualche prova per scegliere la batimetrica più comoda alla navigazione e ci rendiamo conto che la soglia dei dieci metri è anche la linea di demarcazione del termoclino: quindici gradi al di sotto, diciassette gradi al di sopra. Sotto i dieci metri, però, la visibilità migliora, per cui dobbiamo scegliere: o caldi con poca visuale, o freddi con una buona visibilità. Chiaramente dobbiamo dare la precedenza al comfort termico: sono previste più di tre ore di immersione e la temperatura gioca sicuramente un ruolo importante. E' interessante notare che la presenza di alghe sul fondo è legata



Rolando Di Giorgio, con la muta blu, e Massimo Barnini, con la stagna rossa, mentre, trascinati dagli scooter, compiono il periplo del lago di Martignano e, sotto, dopo aver concluso l'impresa.



proprio al limite di questa batimetrica. Infatti, oltre i dodici - tredici metri il fondo rimane spoglio e appare il sedimento fangoso.

La prima ora di immersione vola letteralmente. E' servita per renderci conto della morfologia del fondale, per stabilire la quota media di navigazione, per regolare la velocità degli scooter, stabilendo un'andatura comoda ma abbastanza rapida da permetterci di coprire l'intero giro nel tempo previsto. Avevamo letto che nel Lago di Martignano si trova una foresta fossile risalente a un'età compresa fra il trecentocinquanta e il seicentostettanta dopo Cristo. La nostra quota di navigazione dovrebbe portarci proprio in mezzo a questi tronchi di quercia pietrificati. Infatti, dopo un'ora e mezza ecco il primo tronco, è in posizione orizzontale ed è molto lungo. Massimo mi fa cenno di fermarci un istante, lo osserviamo e lo tastiamo per capirne la consistenza: ha un primo, sottile strato morbido, suppongo a causa delle alghe che vi si sono insediate, ma poi, insistendo con la pressione, si rivela molto duro. Ripartiamo e, poco dopo, eccone un altro, poi ancora

Un'oasi naturale

Il Lago di Martignano, di origine vulcanica, come i bacini circostanti di Bracciano, Stracciacappa e Baccano (questi ultimi due prosciugatisi), è uno dei laghi del Lazio. Le sue coste sono divise fra i comuni di Roma, Anguillara Sabazia e Campagnano di Roma. Occupa un'area di due chilometri quadrati e quattrocentoquaranta metri, ha una profondità massima di circa sessanta metri e si trova a trecentocinque metri sopra il livello del mare. La sua lunghezza è di due chilometri e quindici metri, la larghezza di un chilometro e cinquecentoquarantacinque metri e il perimetro di circa sei chilometri. Ci sono alcuni piccoli immissari, per lo più stagionali, mentre non ci sono emissari.

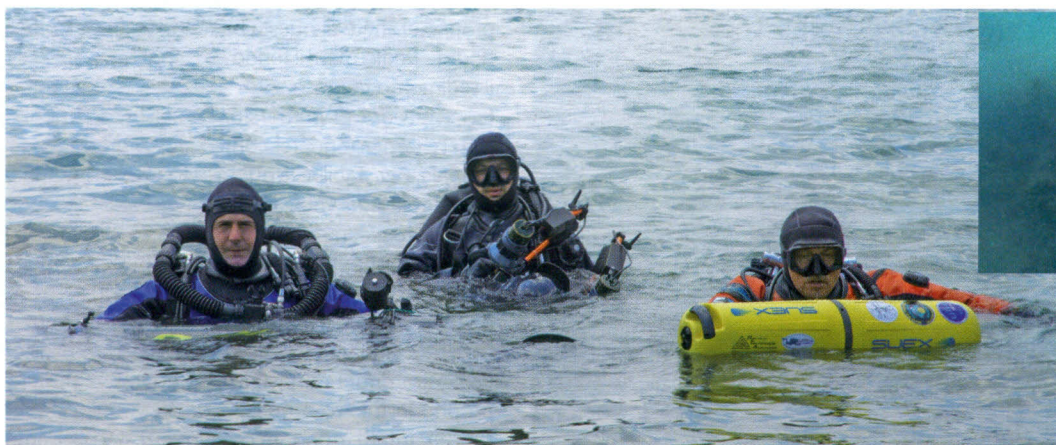
Il Lago di Martignano, formatosi oltre centotrentamila anni fa, era un luogo di villeggiatura dei Romani, che

vi attingevano anche l'acqua utilizzando l'acquedotto Alseatum, costruito nel due a.C. da Augusto per rifornire la Naumachia di piazza San Cosimato, a Trastevere, dedicata a Giulio Cesare.

Sul lago non si affaccia alcun centro abitato, tranne qualche casa agricola, tra cui un agriturismo, e nessuna strada gli è stata costruita intorno. Questo ha consentito al luogo di restare pressoché incontaminato e oggi è molto frequentato dagli appassionati di trekking e di canoa.

Il lago, nonostante sia praticamente attaccato al Lago di Bracciano, non ha collegamenti con esso. Ne divide, però, l'area protetta di cui fa parte, che è appunto quella del Parco naturale regionale del complesso lacuale di Bracciano - Martignano.

R. D. G.



altri, sempre in orizzontale. Ma ecco che ne scorgiamo uno di circa cinquanta - ottanta centimetri ancora in posizione verticale, saldamente piantato nel fondo. Proseguiamo zigzagando fra i fossili di quercia, finché ne incontriamo uno bellissimo, verticale, alto almeno tre metri e con un diametro, alla base, di circa quaranta - cinquanta centimetri. In una fenditura del tronco si ripara un bell'esemplare di persico sole, per nulla intimorito dalla nostra presenza.

Riprendiamo la navigazione ed ecco un'altra sorpresa: l'inclinazione del fondo, finora molto dolce, diventa più decisa, sicuramente una pendenza di circa quarantacinque gradi. Per noi è un invito ad andare a vedere. Scendiamo velocemente di qualche metro, siamo equipaggiati per fare una puntata fonda, ma la temperatura, decisamente fredda, e il fatto di essere ancora molto lontani dalla meta ci fanno desistere. Riguadagniamo la quota dei nove - dieci metri di profondità e continuiamo il nostro viaggio in senso antiorario.

La bussola segna direzione Est, novanta gradi, e ci rendiamo così conto di essere sul versante sud del lago. Si nota un'interessante presenza di pesce, diversi lucci, qualche carpa e qualche tinca di buona taglia.

Sono passate due ore e mezza e la bussola indica direzione Sud. Vuol dire che siamo sul versante finale, quello della sponda orientale. Passano altri quindici minuti e la direzione muta nuovamente, per poi stabilizzarsi di nuovo: è un segno evidente che stiamo costeggiando un'irregolarità della costa. Gli scooter Zeuxo 42 iniziano a dare segni di calo di potenza, sono circa tre ore che navighiamo quasi al massimo della velocità ed è ora di sostituirli. Una breve sosta è necessaria per porli al traino e metterci alla manetta dei 28 di scorta. Massimo ne approfitta per cambiare la miscela di respirazione, mentre io eseguo un lavaggio del loop, il circuito del rebreather, con un nuovo diluente. Questa è la prima e unica sosta vera che facciamo. Infatti, a parte i momenti in cui ci siamo concessi l'osservazione dei tronchi fossili, non ci siamo mai fermati e abbiamo navigato per quasi tre ore di fila.

Ci rimettiamo in rotta. Dalla nostra stima dovremmo



Al riparo di un salice centenario, il team prepara le attrezzature per portare a termine la circumnavigazione del lago. Dei due sub, uno ha utilizzato un rebreather, mentre il secondo si è servito di un tradizionale bibe 12+12. Entrambi avevano con sé due bombole da fianco.

essere quasi arrivati, per cui cominciamo a scrutare il fondale in cerca di qualche segno che ci faccia riconoscere il punto di partenza.

I minuti passano, ormai siamo a tre ore e mezza suonate! Viaggiamo alla velocità massima degli scooter, la bussola, fissa sulla direzione Nord/Est, indica che siamo proprio sulla dirittura di arrivo. Il fondale è identico a quello lasciato alla partenza, dovremmo arrivare al traguardo da un momento all'altro. Decidiamo di stare a una profondità inferiore a dieci metri per evitare di non incrociare la sagola stesa dai nostri collaboratori. Un luccio mi passa vicino, lo seguo con lo sguardo, si dilegua fra le alghe, lo perdo di vista, mi giro e... mi ritrovo una sagola bianca che mi scorre sotto gli occhi.

Siamo arrivati! Massimo mi viene incontro e mi porge la mano: complimenti, ce l'abbiamo fatta. Abbiamo concluso il giro del lago in un'immersione unica durata tre ore e quarantatré minuti.

Milko e Daniele, i subacquei incaricati dell'assistenza, sono sul posto, pronti a darci una mano e a verificare che sia tutto ok. Seguiamo la sagola verso costa, la batimetrica diminuisce, la luce aumenta, si intravede la superficie. Finalmente emergiamo. Sono tutti lì: Alessio fa le foto, Milko e Daniele emergono con noi, Barbara, Letizia e Jenny ci salutano dalla riva, io e Massimo ci diamo il cinque: circumnavigazione conclusa con successo. Nessuno lo aveva mai fatto prima.

Rolando Di Giorgio